

a caxa di l'orator francese uno francese da conto chiamato el Baly dil Degiun, zoè monsignor di Ruperforti, qual vien di Ferrara, et è homo di grande existimation apresso il Re.

Et vene in Collegio il prothonotario Carazolo orator cesareo, dove il Serenissimo si reduse con li Savii; et qui ditto orator parlò lungamente, persuadendo l'union di exerciti et responder apertamente sì o non, et non si dobbiamo infidar dil Papa.

In questo zorno, ai Frari minori, fo tenuto conclusion *publice* per uno frate nominato frà . . . sotto maestro Francesco Marin rezente dil Studio.

244* *A dì 7.* La matina, per tempo, fo letere di le poste iusta il solito.

Di Roma, di l' Orator nostro, di 4, hore 9, venute prestissimo in hore 43. Et fo divulgato esser conclusa et sigilata la liga fata de li tra il Papa, Re di Franza, la Signoria nostra, Fiorenza et Ferrara, dando termine a intrar a la Cesarea Maestà; con altri capitoli, et se dià publicar a di . . . di questo.

Le qual letere di Roma fono lecte in Collegio con li Capi di X, reduto il Collegio in l'audientia da basso in palazo dil Principe.

Di Cremona, di l' orator Venier, di 5. Come il signor Duchà et li altri cesarei aspectano la resolution di la Signoria nostra, ancor che per qualche loro aviso possino far il iuditio suo. Per quanto dicono da per loro, pur dicono voler far quel li darà il possibile per mantener l'impresa contra francesi. Questo signor Duchà ha letere di heri da Lodi, come refferisse, tre venuti da Pavia, quali zà tre zorni parteno però del campo dil Christianissimo re et dicono Pavia star bene et volerse defendere, et quelli dil re Christianissimo attender a mine et cavallieri, con voce siano poi per darli uno arsalto. I quali tre acompagnorno uno mandato da li capetanii cesarei et lo veteno intrare dentro de Pavia, portandoli adviso come attendevano ad mettersi insieme per presto soccorerla o per qualche altro bono effecto. *Item*, scrive il signor Duchà stà in aspectation che zonza il soccorso suo, et dicono volersi arisigar ad ogni modo. *Item*, scrive come hora era zonto li a Cremona el fratello dil reverendisimo cardinal Salviati venuto per esser con quel illustrissimo signor Duchà, et dice per proponerli alcun partito per nome dil Pontefice; da poi si partirà et anderà a
245 li signori cesarei che sono a Lodi, poi va dal re Christianissimo in campo; che prega il nostro Signor Dio fazi sia bene. Questo ch'è venuto, è

chiamato domino . . . qual dice che al partir suo da Parma, dove è ditto reverendisimo cardinal Salviati, si diceva il ducha di Albania continuar il suo viazo per il regno; et disse *etiam*, che essendo heri sera al Borgeto, li fu ditto che 'l ditto Duchà torneria adrieto, non però l'avea per aviso certo; nè teniva l'havesse a molestar Luca, perchè non si ritrovava grande pressidio con ditto ducha di Albania; et il signor Renzo lo sequiva con zerca 100 cavalli.

Da Crema, di 4, hore 4 di notte. Come hozi li è ritornato do soi exploratori dil campo francese sotto Pavia, et manda li reporti, et per via di San Columbano li è stà refferito che, atrovandosi heri et ozi de li li venero persone dal campo francese che refferiteno che heri cominciorono battere Pavia, et lui dice haver sentito al tardo et hozi tirar molti colpi de artellaria a quella volta, et il medesimo si ha sentito li a Crema. *Item*, le artellarie che ultimamente sono stà condute di Allemagna per li cesarei, sono gionte a Rivolta Secha et li sono stà condute alcune barche et legnami, chi dice per far uno ponte sopra Ada, et chi dice per far un porto: *tamen* diman si chiarirà dil tutto, et darà dil successo aviso.

Lorenzo da Vezano, mandato per il magnifico Podestà di Crema al campo francese sotto Pavia, dice de li esser partito Luni a di 2 a hora di vespero, et che il Venere avanti, a di 30, fecero la resegha a le gente dil signor Zanino et li detero danari, et il Sabato alli lanzinechi di la banda negra. Et dicevase che voleano dar danari a tutte le gente, et tutavia le pagavano, et lavorano *cum* diligentia pel voltar Tecin nel Gravalon, et *etiam* atendevano a lavorar et fornir il cavalier che hanno facto per batter nella terra; e se diceva che in Pavia stavano male de victualie, salvo che haveano pur dil pane et vino; et dice che in campo facevano preparamento di buon numero di fassine, nè se diceva dove le volessero metter. Et che 'l signor Renzo è stato dal Christianissimo re et partito in posta; chi dice che l'andava da la Santità dil Papa, et chi dice a trovar il ducha de Albania per andar a l'impresa dil reame; et che 'l Re havea expedito alcuni signori capi Orsini per far 500 lanze per andar a ditta impresa. Et dicevase che aspectavanò ancora gente di Franza da cavallo et da pe', et che li era gionto gran numero de danari, dicendo che se diceva che dariano uno
245* arsalto a Pavia; et che hanno spazato alcuni capetanii che sono andati a Milano a far fantarie.

Bernardin di Piamonte, mandato *ut supra*, dice